

Ogni gruppo ha la sua storia di dolore ed è stato vittima del fanatismo, dell'odio e delle armi. Tutto è molto doloroso e complesso. È semplificato e fuorviante dire: è colpa dei musulmani! .

Magari per aggiungere: evitiamo di farli entrare in Italia, come immigrati o rifugiati, perché porteranno violenza e disordine!

In Iraq ci sono stati musulmani fanatici e assassini, ma la maggior parte delle vittime irachene sono musulmane. Francesco ha avuto l'umiltà d'incontrare ogni realtà, di ascoltarne i dolori.

Ha indicato una strada per uscire dallo stallo della contrapposizione e della paura: «La via che il Cielo indica... è la via della pace», ha detto a Ur, partendo dalla memoria di Abramo, padre di ebrei, cristiani e musulmani: «Essa chiede, soprattutto nella tempesta, di remare insieme dalla stessa parte». Il Pontefice avrebbe potuto rivendicare le reali sofferenze dei cristiani, ma ha parlato a tutti gli iracheni, gettando le basi per una convivenza fraterna, su cui deve fondarsi lo Stato, garantendo libertà e sicurezza per ognuno. È andato a visitare, nella sua modesta casa, nella città santa di Najaf, il Grande ayatollah Al Sistani, *marja*, cioè fonte d'imitazione, la personalità più autorevole nel mondo islamico sciita: i comunicati dopo l'incontro mostrano una concordia sui temi della pace e del mutuo rispetto, nonché sulla difesa dei cristiani. Come nella *Fratelli tutti*, Francesco ha tenuto un linguaggio umanista, aperto a tutti e radicato nella fede evangelica.

L'evangelismo umanista del Papa ha toccato un livello di grande profondità, che ha coinvolto tutti gli interlocutori.

Francesco ha parlato di futuro a gente imprigionata nei dolori e nelle contrapposizioni del passato: «Abbiamo bisogno, come il grande patriarca [Abramo], di fare passi concreti, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze». Incontrare e includere nella fraternità: l'umanesimo evangelico ha avuto la sua prova del "fuoco" misurandosi con l'odio e il dolore in Iraq.

Noi, in questa parte del mondo, in Italia, fatti attenti a situazioni così drammatiche, abbiamo molto da imparare. Tante volte, come cristiani, siamo silenziosi dinanzi alla situazione del nostro Paese e della vita della gente.

Ascoltando il Papa in Iraq, ci accorgiamo di quale tesoro di vita e quale speranza del futuro è nei "forzieri" della Chiesa. Forse bisogna aver il coraggio di aprirli e di vivere secondo le ricchezze di speranza e di profezia che essi contengono (**Andrea Riccardi**)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



14 MARZO 2021 QUARTA DOMENICA di QUARESIMA n.11



In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente

nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

L'ESSENZIALE È IL GRANDE AMORE DI DIO PER IL MONDO

Si è appena conclusa la scena irruente, fragorosa di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio. A Gerusalemme, capi e gente comune tutti parlano della novità di quel giovane rabbi. Ora, da quella scena clamorosa e sovversiva si passa a un vangelo intimo e raccolto. Nicodemo ha grande stima di Gesù e vuole capire di più, ma non osa compromettersi e si reca da lui di notte. Prima sorpresa: quel Gesù che dirà «il vostro parlare sia sì sì, no no», rispetta la paura di Nicodemo, non si perde nei limiti della sua poca coerenza, ma mostrando comprensione per la sua debolezza, lo trasforma nel coraggioso che si opporrà al suo gruppo (Gv 7,50) e verrà al tramonto del grande venerdì (Gv 19,39) a prendersi cura del corpo del Crocifisso. Quando tutti i coraggiosi fuggono, il pauroso va sotto la croce, portando trenta chili di aloe e mirra, una quantità in eccesso, una eccedenza di affetto e gratitudine. Gesù trasforma. È una via tutta nuova, per noi che i maestri dello spirito hanno sempre stretto nell'alternativa: coraggio o viltà, coerenza o incoerenza, resistenza o debolezza, perfezione o errore. Gesù mostra una terza via: il rispetto che abbraccia l'imperfezione, la fiducia che accoglie la fragilità e la trasforma. La terza via di Gesù è credere nel cammino dell'uomo più che nel traguardo, puntare sulla verità umile del primo passo più che sul raggiungimento della meta lontana. Maestro dei germogli. In quel dialogo notturno Gesù comunica, in poche parole, l'essenziale della fede: Dio ha tanto amato il mondo... è una cosa sicura, una cosa già accaduta, una certezza centrale: Dio è l'amante che ti salva. Parole decisive, da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci sempre. Dovete nascere dall'alto: io vivo delle mie sorgenti, ed ho sorgenti di cielo da ritrovare. Allora potrò finalmente nascere a una vita più alta e più grande, e guardare l'esistenza da una prospettiva nuova, da un pertugio aperto nel cielo, per vedere cosa è effimero e cosa invece è eterno. Quello che nasce dallo Spirito è Spirito. E la notte si illumina. Chi è nato dallo Spirito non solo ha lo Spirito ma è Spirito. Non solo è tempio dello Spirito, ma è della stessa sostanza dello Spirito. Ogni essere genera figli secondo la propria specie, le piante, gli animali, l'uomo e la donna. Ebbene, anche Dio genera figli secondo la specie di Dio. E non c'è maiuscolo o minuscolo nei testi originali: maiuscolo per lo Spirito di Dio, la sua forza generante, minuscolo per lo spirito dell'uomo generato. Non si riesce a distinguere se "spirito" si riferisca all'uomo o a Dio. Questa confusione è straordinaria. Una bellissima rivelazione: tu, rinato dallo Spirito, sei Spirito. **(Ermes Ronchi)**

Possiamo tornare a condividere momenti semplici e veri attorno alla Parola, all'eucaristia e alla domenica come tempo di vita per noi cristiani. Creatività e realismo non sono improvvisazione e illusione, non è neanche rispondere alle esigenze di ciascuno o lasciare spazio alla nostalgia del "prima era diverso". Chi oggi partecipa alla vita della parrocchia che cosa può trovare? Potrà respirare e accogliere la parola di speranza del Vangelo? Chi viene per consuetudine può riconoscere una luce per la propria vita?

Ritmi e risorse reali ci ricorda che protagonista è il Signore che continua a seminare nella fragilità dei nostri terreni la sua Parola.

Ci accorgiamo con forza che ad annunciare il Vangelo e a far vivere la comunità cristiana non sono alcuni, ma tutti insieme. È così impossibile dare appuntamento a chi ci sta e chiedersi insieme come esprimere vicinanza alle famiglie e alle persone sole, come essere luogo per ragazzi e adulti nel tempo di solitudine e di isolamento, come essere presenza di ascolto e di relazione? La realtà coniuga desideri, volti, storie, fatiche e speranze... Così il seme della Parola è stato seminato ed è giunto fino a noi.

Così potremmo rispondere alle domande che partono dalla vita.

(Giovanni Casarotto)

Osare la concordia nel nome di Abramo

Il Papa, con il suo viaggio, ha guidato la nostra attenzione verso l'Iraq, una terra travagliata, ormai fuori dai nostri riflettori e interessi. Resta un'area di guerra, che ha sofferto il regime dittatoriale di Saddam Hussein, i conflitti tra gruppi etnici e religiosi, la follia brutale del se-dicente Stato islamico, che aveva posto la propria capitale a Mosul, per secoli la città più cristiana del Paese.

In Iraq, recentemente, i cristiani sono stati uccisi per il solo fatto di essere tali oppure perché andavano in chiesa, com'è avvenuto anche a Baghdad nella cattedrale visitata dal Papa.

Il loro martirio si connette alle sofferenze di tutto il popolo: gli sciiti maggioritari nel Paese, uccisi e perseguitati da Saddam Hussein; i curdi combattuti dal dittatore; gli yazidi massacrati e schiavizzati dagli islamisti; le lotte religiose ed etniche; il terrorismo...

Domenica 21 ore 15, 00– 16.30

FESTA VICARIALE della PACE

Su piattaforma zoom

Per i ragazzi dalla 1° elementare alla terza media

NELLA FEDELTA' A RITMI E RISORSE REALI

Qualche domenica fa, sostituendo un prete alla messa, passando tra i banchi per la comunione, un bambino di quattro anni chiede guardando con gli occhi curiosi e stupiti al papà: «Ma cos'è». Mi sono chiesto cosa gli avrei detto io. Non è una domanda nuova, ma nella fila di coloro che venivano a ricevere l'eucarestia fino a un anno fa, era impossibile cogliere lo sguardo meravigliato e la domanda spontanea.

Nella nostra testa parlare di *ritmi e risorse della pastorale* è fare riferimento a cose ben definite, ma il termine "reale" ci mette in questione.

«Il tempo nuovo che si è aperto ci interroga: che cosa significa essere discepoli del Signore Gesù oggi? Come essere annunciatori del Vangelo in questo tempo specifico?»: sono le domande che *Ripartiamo insieme* - le linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid - ci rivolge dall'ascolto della vita delle Diocesi.

Questo tempo ci invita a riconoscere urgente vivere e annunciare il Vangelo come ciò che può unirci e metterci in cammino. Siamo tentati di stabilire un bel programma, ma verremmo meno all'invito a essere fedeli a *ritmi e risorse reali*.

- Non possiamo chiedere ricette, ma intravedere passaggi da vivere per affondare le radici nel terreno e slanciare verso il cielo rami verdeggianti:
- dalle soluzioni da elaborare a reti da creare, dove sono possibili relazioni semplici e nuove, dove ci si dà spazio per comunicare ciò che si vive;
- chiederci "cosa dobbiamo proporre o fare?" oppure chiederci "cosa possiamo offrire e condividere?";
- i primi a dover cambiare siamo noi stessi: cosa stiamo scoprendo di noi e delle nostre comunità? Come il Signore sta abitando anche il tempo della fragilità e delle nostre incomprensioni?

PREGHIERA

Nel deserto il serpente di bronzo era stato innalzato perché chi lo vedeva fosse strappato al potere della morte. Così proprio l'emblema del pericolo diventava sorgente di guarigione. Anche la tua croce, Gesù, strumento crudele per reprimere e per castigare, immagine terribile di una morte dolorosa, è diventata, paradossalmente, simbolo di grazia, di misericordia, di vita. Che cosa l'ha trasformata al punto da farne un punto di riferimento, una fonte inesauribile di speranza? È stato il tuo amore, Gesù, perché l'amore reca in sé una forza straordinaria, l'unica capace di cambiare profondamente la faccia di questa terra. È stato il tuo amore, offerto a tutti quelli che vengono a te, desiderano essere rischiarati dalla tua luce, consolati dalla tua tenerezza, rigenerati dal tuo perdono. È stato il tuo amore, donato a Nicodemo che ti cerca nella notte per non essere visto, alla peccatrice che ti raggiunge in casa di un fariseo, fino al ladrone che ti invoca dalla sua croce e si affida alla tua bontà, alla tua tenerezza.

CALENDARIO INTENZIONI

- 14 MARZO DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione
def. fam. Casotto
def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Gabriella e Luciana
ore 10.00 def. Businaro Tarcisio
def. Crivellari Otello
ore 18.30 secondo intenzione
- 15 MARZO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Pizzeghello Marina Adriana
Elvira Alessandro
- 16 MARZO MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione dell'offerente
- 17 MARZO MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Carrossa Agnese e Nicola
- 18 MARZO GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Pietro Carmela ed Edda
- 19 MARZO VENERDI'**
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
def. Frison Agostino
- 20 MARZO SABATO**
ore 18.30 def. Bettella Giorgio
- 21 MARZO DOMENICA**
ore 8.00 def. fam. Beato
ore 10.00 def. Tapparello Maria
ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 14 marzo ore 10.00
Messa animata dai ragazzi di SECONDA elementare

Martedì 16 marzo ore 20.45
Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale
In streaming

DOMENICA 21 MARZO
CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE
PER I RAGAZZI DI QUARTA ELEMENTARE
ORE 15,30
INCONTRO CON I GENITORI (in chiesa)
E I RAGAZZI (in Patronato)
Segue la celebrazione

Continuano gli incontri dei ragazzi della Fraternità di seconda e terza media, ogni mercoledì ore 20.00. Continuano con modi diversi, per mantenere viva e vivace la relazione educativa con i ragazzi, con gli strumenti che abbiamo a disposizione: messaggi, telefonate, incontri in piccoli gruppi, gruppi online per tenere insieme i ragazzi, messe e celebrazioni dedicate a loro perché crediamo fortemente che l'esperienza sociale per un giovane è un passaggio decisivo nel proprio cammino di crescita e non soltanto uno svago tra un impegno e l'altro. A settembre i ragazzi si sono ritrovati elaborando l'esperienza del Covid-19, come i ragazzi l'hanno vissuta fra chiusure e riaperture più o meno timide. Nonostante il suo carico di preoccupazione, di dolore, di sconforto rimane il desiderio di camminare insieme. Hanno poi messo la nostra comunità sotto la lente di ingrandimento, facendo emergere bisogni che la comunità ha e i bisogni che gli stessi ragazzi hanno. **Adesso i ragazzi hanno cominciato a vivere il tempo di Quaresima lasciandosi stupire dalla presenza del Signore in ogni momento della loro vita.**

GRUPPO TEMPO DELLA FRATERNITA'